

Situazione del Complesso del Foro Italico - giugno 2008

(stralcio)

I vincoli

Il Complesso del Foro Italico, creazione di Renato Ricci al quale dobbiamo anche il vincolo ambientale che ancora protegge le pendici di Monte Mario, è soggetto a vincolo monumentale ai sensi della L. 1089/39, ribadito con D.M. del 31-1-1987.

È altresì soggetto a vincolo paesaggistico (fino al Tevere) ai sensi della D.G.R. 10591 del 5-12-1989.

È anche soggetto al Piano Territoriale Paesistico 15/8, adottato con D.G.R.558 del 27-10-1998 e approvato con D.C.R. 25 del 12-7-2006.

In base al P.T.P. citato, infine, rientra nell'Area di Tutela Orientata TOc/14, gli indirizzi della quale "sono orientati al ripristino dei caratteri originari, mediante piani o progetti specifici unitari finalizzati al risanamento conservativo dei manufatti e alla valorizzazione paesistica, mediante la ricostruzione della continuità fisica e panoramica del sistema insediativo" (art. 46).

Le competenze

Il Complesso del Foro Italico, di proprietà del Demanio dello Stato, è stato fino al settembre 2005 in gestione al C.O.N.I., tranne alcune strutture un possesso di Amministrazioni Pubbliche (Casa delle Armi, Foresteria Nord, metà della Palazzina H).

Con D.L 8 luglio 2002 n. 138 (conv. L. 8 agosto 2002, n.178) viene costituita la CONI Servizi spa, con fondi ministeriali, per rilevare personale e compiti del CONI, e naturalmente tutta la gestione degli immobili del Foro Italico.

L'art. 8 comma 6 della citata legge prevede che "con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze potranno essere individuati beni immobili patrimoniali dello Stato da conferire alla CONI Servizi spa".

Con Decreto del 3 febbraio 2004 (G.U. 17 febbraio 2004) il Ministero dell'Economia e del Lavoro conferisce ***in proprietà*** alla CONI Servizi, tra gli altri, immobili facenti parte del Complesso del Foro Italico "non aventi requisiti storico artistici", col parere favorevole del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (nota del 22 gennaio 2004, prot. GP 2903): si tratta dello Stadio Olimpico e di altre costruzioni (villetta, palazzina, casacce, capannoni) nonché terreni con vivai ed altre aree patrimoniali comprese tra il Piazzale De Martino, viale dei Gladiatori, via della Pallacanestro, via Prati della Farnesina. Ciò avviene nonostante tali strutture facciano parte della zona soggetta alla tutela prevista dalle norme sopracitate. Vale a dire che, secondo il Ministero, lo storico Stadio dei Cipressi ideato da Del Debbio e trasformato via via con l'opera di Pintonello, Frisa, Moretti, Valle, Roccatelli, Vitellozzi nel glorioso Stadio Olimpico, e il complesso dei Magazzini di Casermaggio di Del Debbio, ***non sono più beni storici né artistici né ambientali né monumentali***. L'Agenzia del Demanio fornisce l'elenco in vari momenti con note del dicembre 2003 e gennaio 2004.

I progetti

Il 9 novembre 2004 nel Salone d'Onore del CONI il presidente Petrucci e il segretario generale Pagnozzi, il direttore generale della CONI Servizi spa Albanese, l'assessore all'Urbanistica del Comune di Roma Morassut e l'assessore all'Urbanistica della Regione Lazio Ciocchetti presentano il nuovo volto del Foro Italico nei progetti della multinazionale «Bain&Company Italy». È questo l'"advisor" scelto dalla CONI Servizi per mettere a punto il piano di fattibilità della trasformazione del Foro Italico "***in un complesso dedicato non solo allo sport, ma anche ad attività commerciali e di ristorazione***" attraverso la gestione di una società privata. Il progetto prevede, inizialmente, la ristrutturazione del Centrale del Tennis e dello Stadio Olimpico, ***80 (ottanta) nuovi esercizi commerciali tra bar e ristoranti, alberghi a Monte Mario***, riqualificazione della sponda del Fiume mediante la creazione della "Marina Tevere". L'inizio dei lavori è previsto per il 2007.

Il 28 settembre 2005 in conferenza stampa in Campidoglio, il sindaco Veltroni, il presidente del Coni Petrucci, il Governatore del Lazio Marrazzo, tra gli altri, illustrano il protocollo d'intesa tra

Comune, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Lazio e CONI Servizi per la ***“riqualificazione dell'intera area del Foro Italico”***. Grande soddisfazione del sindaco e dell'onnipresente Morassut per il futuro assetto redditizio e commerciale dell'opera che vedrà il ***cambio di destinazione d'uso delle strutture e la loro cessione a privati***: viene completamente stravolto il fine istituzionale del Foro, accademia dello sport.

Nel frattempo, con Del. 59 del 12 febbraio 2002 la Giunta Comunale aveva incaricato l'arch. Francesco Ghio, della Direzione della U.O. 9 “Qualità Architettonica”, di stendere un piano di redazione del Progetto Urbano Flaminio–Foro Italico, al quale viene dato parere favorevole l'8 novembre 2002, e che prevede la completa riqualificazione del Foro stesso e la riacquisizione e il restauro della Casa delle Armi in possesso dei Ministeri di Grazia e Giustizia e Difesa.

Quindi, tutto il Complesso del Foro è oggetto della Del. C.C. del 6 ottobre 2006 n. 249, concernente il PUF (Piano Urbano Flaminio) e tutte le varianti al Piano Regolatore Generale adottato con Del. C.C. del 19-20 marzo 2003 n. 33 (e approvato “avventurosamente” con Del. C.C. del 12 febbraio 2008 n. 18), che ne prevedono la riqualificazione, con l'esclusione delle varianti e integrazioni proposte dal Municipio Roma XX. Le attività relative alla redazione del P.U.F., sempre affidate alla Unità Operativa 9 “Qualità Architettonica” del Dipartimento VI, dovevano svolgersi entro il 2006.

Da notare che l'arch. Ghio, docente di Architettura dei Giardini e dei Parchi, è lo stesso che, tra gli organizzatori della mostra “70 opere per la bella Roma, dal 1990 al 2006”, in data 2 marzo 2006 magnificava le “imprese urbanistiche comunali” tra cui l'Ara Pacis, il MAXXI, il “Riordino di Piazza del Popolo” ecc.

.....
.....
.....

Sandro Bari